

LUIGI GALLO

VOTI PIENI E VOTI FORATI

ESTRATTO

da

LA PAROLA DEL PASSATO

Rivista di studi antichi

2023/2 ~ (LXXVIII) n. 415



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

# LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

*VOLUME LXXVIII/2*



FIRENZE  
OLSCHKI EDITORE  
2023

# LA PAROLA DEL PASSATO • RIVISTA DI STUDI ANTICHI

Fondata da  
GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI e GAETANO MACCHIAROLI

Direzione: PIA DE FIDIO (responsabile)  
VALERIA GIGANTE LANZARA - ANTONIO RIGO

Consiglio scientifico: JOHN K. DAVIES - VERA VON FALKENHAUSEN  
HANS-JOACHIM GEHRKE - MICHEL GRAS - GIANFRANCO MADDOLI  
RAFFAELLA PIEROBON BENOIT - MIRJO SALVINI - SALVATORE SETTIS  
MARISA TORTORELLI GHIDINI - GERNOT WILHELM  
FAUSTO ZEVI

Redazione: GIOVANNI BOFFA - BEATRICE DASKAS - CARMINE PISANO  
Coordinatore: LUIGI VECCHIO

## VOLUME LXXVIII/2023      FASCICOLO II

LUISA BREGLIA, <i>Elysio di Terina, Crantore e gli Accademici di Sicilia</i>	Pag.	243
LUIGI GALLO, <i>Voti pieni e voti forati</i> . . . . .	»	279
FRANCESCA CAVAGGIONI, <i>Tra 'vizi' e tempestates: controversie elettorali al tempo di Zama</i> . . . . .	»	289
MARCO FANELLI, <i>Ancora su Niceta Myrsiniotes (Nilo II di Rodi). Prima parte. Una lettera inedita al patriarca Matteo I (1397-1410)</i> . . . . .	»	351

### NOTE CRITICHE E FILOLOGICHE

FRANCESCO VERDE, <i>ΠΙΟΤΑΜΙΑΑΑ? Empedocle, Eraclide Pontico e una congettura di Santo Mazzarino a Diog. Laert. VIII 63</i> . . . .	»	367
--	---	-----

### TESTI E MONUMENTI

ANDREA BERTAIOLA – ALESSIA COCCATO – AGNESE LOJACONO – VALENTINA MIGNOSA, <i>Un'iscrizione vascolare dipinta dal Tempio R di Selinunte (TP)</i> . . . . .	»	379
ALBIO CESARE CASSIO – PAOLO POCCHETTI – LUIGI VECCHIO, <i>Nuovo documento epigrafico da Fratte (Salerno)</i> . . . . .	»	395
GIOVANNI BOFFA, <i>L'iscrizione tarantina di Brytilos</i> . . . . .	»	431
FRANCESCO MUSCOLINO, <i>Il bollo laterizio CAPMATA a Naxos di Sicilia e altri bolli laterizi di Naxos-Tauromenion</i> . . . . .	»	449

(segue in 3<sup>a</sup> di coperta)

LUIGI GALLO

## VOTI PIENI E VOTI FORATI

Nella *vita di Licurgo*, Plutarco, nel descrivere l'organizzazione dei sissizi spartani, ricorda anche la peculiare procedura che si seguiva quando si doveva ammettere un nuovo membro nel gruppo. Ognuno dei commensali, si legge nel passo, votava con una pallottolina di mollica (*apomagdalia*), che gettava in un vaso così com'era in caso di voto favorevole, mentre, in caso contrario, la gettava dopo averla schiacciata con la mano, e a tale proposito l'autore sottolinea che la pallottolina schiacciata equivale al voto forato (XII 9: ἡ γὰρ πεπιεσμένη τὴν τῆς τετραμένης ἔχει δύναμιν). Che Plutarco si riferisca qui a una modalità di votazione basata su gettoni pieni e forati sembra abbastanza chiaro, e altrettanto chiara è l'indicazione che se ne ricava, e cioè che un sistema del genere fosse ben noto al suo tempo.<sup>1</sup> Ma quando è nata questa modalità di votazione e in quali ambiti era utilizzata?

Le più antiche testimonianze di cui disponiamo sono quelle relative ai tribunali ateniesi, nei quali, in sostituzione dei sassolini di cui si faceva precedentemente uso, nel corso del IV sec. fu introdotto un nuovo e più funzionale strumento di votazione costituito per l'appunto da dischetti pieni e forati.<sup>2</sup> Quando si sia verificato questo cambiamento non siamo in grado di dirlo con precisione: i primi riferimenti ricorrono in un'iscrizione della metà del secolo, nella quale si men-

---

lgallo@unior.it – Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo, Università di Napoli L'Orientale.

*Keywords:* voting systems; solid and perforated tokens; courts; assemblies.

<sup>1</sup> Per un'analisi dei sistemi di votazione esistenti nel mondo greco rinvio a GALLO c.d.s., con la relativa bibliografia citata.

<sup>2</sup> Sul sistema di votazione con i sassolini in uso nei tribunali ateniesi nel V sec. significativa è la testimonianza delle *Vespe* di Aristofane: cf., ad es., vv. 94-95; 109-111; 986-987. Che il termine *psephos* che ricorre in questi passi sia da intendere nella sua accezione originaria di sassolino è suggerito dai vv. 109-111.

ziona un processo svoltosi nella *stoa poikile* (IG II<sup>2</sup> 1641 B, ll. 7-9), e in un'orazione di Eschine degli anni Quaranta, la *contro Timarco*, in cui si accenna a una votazione con *psephoi tetrypemenai* e *plereis* (Aesch. I 79).<sup>3</sup> È comunque l'*Athenaion Politeia* aristotelica che ci fornisce una dettagliata descrizione al riguardo. Nell'ambito della lunga sezione dedicata al funzionamento dei tribunali, l'autore si sofferma infatti anche sulle modalità della votazione: i voti, si legge in LXVIII 2-3, erano dischetti di bronzo (*chalkai*), con un perno nel mezzo, alcuni forati (*tetrypemenai*) e altri pieni (*plereis*); ciascun giurato ne riceveva due, uno pieno e l'altro forato, e, coprendo il perno in modo da assicurare la segretezza del voto, deponeva in un'anfora di bronzo quello con cui esprimeva la sua scelta (forato se a favore dell'accusa, pieno se a favore della difesa), e in un'anfora di legno il dischetto che non utilizzava. Il computo dei voti era perciò abbastanza agevole. Bastava accertare se nella prima anfora prevalessero i dischetti pieni o quelli forati per verificare quale fosse l'esito della votazione.<sup>4</sup>

Ma l'uso di questo strumento di voto, nell'Atene del IV sec., non era probabilmente limitato ai soli tribunali. Come è noto, esemplari di tali dischetti, per lo più in bronzo e databili tra il IV e il II sec., sono stati rinvenuti in discreta quantità ad Atene, soprattutto nell'area dell'agorà e, in numero più esiguo, al Pireo e a Munichia.<sup>5</sup> Oltre alle dimensioni (che variano tra i 5,5 e i 6,5 cm di diametro), a differenziare gli oggetti è la presenza di una leggenda, *psephos demosia*, che ricorre su alcuni (ed è talvolta accompagnata da una lettera), mentre altri sono anepigrafi. Ora, se si considera che i dischetti anepigrafi provengono per lo più dall'area della Tholos e del *Bouleuterion*, appare abbastanza ragionevole l'ipotesi avanzata dalla Lang, e cioè che fossero utilizzati per l'appunto per le votazioni della *boule* e non per quelle dei tribunali, nei quali, per la composizione eterogenea e sempre diversa dei giurati, si avvertiva maggiormente l'esigenza di garantire

<sup>3</sup> Su IG II<sup>2</sup> 1641 B, in cui, alle ll. 7-9, è registrato il numero delle *psephoi tetrypemenai* e di quelle *plereis*, cf. STUMPF 1987, pp. 211-213.

<sup>4</sup> Sulla difficoltà sollevata da un passo della *contro Leocrate* di Licurgo (149), che sembra presupporre una modalità di votazione diversa da quella descritta nell'*Athenaion Politeia*, cf. la persuasiva soluzione proposta da BOEGEHOLD 1985, pp. 132-135. Che il sistema sia rimasto in vigore anche successivamente è confermato da una lista di poleti della metà del III sec. in cui ricorre il riferimento a *psephoi plereis*: cf. LANGDON 1991, n. 63, l. 56.

<sup>5</sup> Per un'analisi dettagliata degli esemplari rinvenuti nell'area dell'agorà cf. LANG 1995, pp. 82-90. Cf. anche BOEGEHOLD 1976, pp. 7-19.

con un marchio ufficiale l'autenticità degli strumenti adoperati per il voto.<sup>6</sup> Che anche nel consiglio si facesse ricorso a questa modalità di votazione è dunque da ritenere senz'altro verosimile.

Quanto all'assemblea, sembra invece di dover escludere che nel IV sec., quando si svolgeva una *psephophoria* in luogo dell'assai più consueta *cheirotonia*, si votasse in maniera analoga.<sup>7</sup> L'unica testimonianza che si può richiamare in proposito, quella che è fornita da [Dem.] LIX 89, non è in verità risolutiva – l'espressione τὴν ψήφον διδόναι che vi ricorre può semplicemente significare 'far votare' e non 'dare lo strumento di voto', come talvolta viene intesa –,<sup>8</sup> ma ad ogni modo, in mancanza di ulteriori precisazioni, nulla autorizza a pensare che si trattasse di qualcosa di diverso dal tradizionale voto con i sassolini (da deporre nelle urne che, come si legge nel passo, venivano approntate dai pritani). È al I sec. a.C. che risalgono le prime e uniche attestazioni di cui disponiamo sull'uso di voti pieni e forati anche in assemblea, e cioè tre decreti epigrafici nei quali – il che rappresenta un fatto del tutto insolito ad Atene – sono riportati i dati numerici relativi a una votazione assembleare. I tre testi, dei quali l'uno riguarda il restauro di santuari attici, gli altri due questioni fondiari relative alla cleruchia di Lemno, sono molto frammentari, ma in tutti e tre i casi si riesce comunque a leggere che le *psephoi* a favore delle proposte presentate sono definite *plereis* e quelle espresse in senso contrario *tetrypemenai*, il che significa evidentemente che si trattava di dischetti analoghi a quelli in uso nei tribunali.<sup>9</sup> Degno di nota è altresì il fatto che in due

<sup>6</sup> Cf. LANG 1995, p. 85.

<sup>7</sup> Per i casi in cui si faceva ricorso alla *psephophoria* in luogo dell'assai più frequente *cheirotonia* cf. And. 1, 87; Dem. 24, 45; 24, 59; [Dem.] 59, 89-90. Sul problema cf. GALLO c.d.s.

<sup>8</sup> In tal senso cf. LOPEZ-RABATEL 2019, p. 50, secondo cui dal passo in questione si ricaverebbe che in assemblea ad ogni cittadino veniva distribuito «un seul suffrage», a differenza di quanto avveniva nei tribunali. Per una traduzione dell'espressione τὴν ψήφον διδόναι con il significato di 'far votare' cf. AVEZZÙ 1986, p. 127.

<sup>9</sup> Il primo testo (SEG 26, 121), che contiene due decreti emanati verosimilmente lo stesso giorno, viene per lo più collocato verso la fine del I sec. a.C. (cf. CULLEY 1975, pp. 207-223) ma non è da escludere una datazione a un periodo non troppo lontano dalla conquista di Atene ad opera di Silla nell'86 a.C., dal momento che la questione di cui si tratta, il restauro di santuari, potrebbe essere collegata per l'appunto alle distruzioni avvenute in quell'occasione. Il secondo testo (IG II<sup>2</sup> 1051+1058+SEG 24, 141) e il terzo (IG II<sup>2</sup> 1052+1053+1063+EM 2587) contengono disposizioni su beni fondiari situati a Lemno e si datano negli anni Venti del I sec. a.C.: in proposito cf. KALLET-MARX – STROUD 1997, pp. 155-194; CULASSO 2011, pp. 287-288.

casi le proposte sono approvate senza nessun voto contrario, mentre nell'altro – e anche questo è un particolare abbastanza insolito – è registrato un numero non del tutto trascurabile, benché decisamente minoritario, di *psephoi tetrypemenai*.<sup>10</sup> I decreti in questione dimostrano dunque che anche per le votazioni assembleari, a partire da un certo momento, si è fatto ricorso a voti pieni e forati, e ciò, al di fuori di Atene, risulta confermato da due decreti onorifici di II sec. a.C. di Kos, nei quali le *psephoi* a favore sono definite *stereai* e quelle contrarie (di cui in entrambi i casi si registra l'assenza) *tetrypamenoí* (SEG 41, 680, ll. 53-55; SEG 48, 112, ll. 47-48).<sup>11</sup>

Ma ad attestare la diffusione di questo sistema di voto provvede altresì la documentazione archeologica, dal momento che dischetti analoghi a quelli in uso ad Atene sono stati rinvenuti anche in altre località del mondo greco. Il corpus più consistente (ancor più di quello ateniese, in quanto comprende oltre 500 esemplari) è costituito dai materiali di Elide e di Olimpia, che di recente sono stati analizzati in dettaglio da Holger Baitinger e Birgitta Eder.<sup>12</sup> Oltre 400 di questi provengono da Elide, la città che, a partire dal 471, fu il centro politico della regione: rinvenuti per lo più nell'area del teatro, sono in parte pieni e in parte forati, come quelli ateniesi (rispetto ai quali sono di dimensioni inferiori), si datano tra la fine del IV sec. (l'epoca di costruzione del teatro) e il I sec. a.C., e sono caratterizzati dalla presenza di un'iscrizione incisa o stampata con un timbro,  $\text{FA}$  (per  $\text{FA}\Lambda\text{EON}$ ), e in alcuni casi anche dall'abbreviazione  $\Delta\text{A}$  (per  $\Delta\text{AMO}\Sigma\text{IA}$ ).<sup>13</sup> Che si tratti di oggetti di cui si faceva uso in occasioni di votazioni pubbliche sembra dunque un fatto abbastanza chiaro. Ma in quali ambiti erano

---

<sup>10</sup> In SEG 26, 121, fr. a+c, l. 3, si legge che le *psephoi plereis* sono state 3461, quelle *tetrypemenai* 155. Da notare che i dati numerici rimandano a un'assemblea frequentata da meno di 4000 persone, il che potrebbe essere collegato a una restrizione censitaria dei diritti politici dopo la conquista di Silla (sul problema del regime politico nell'Atene di quest'epoca cf., tra l'altro, RHODES – LEWIS 1997, 59). Negli altri due testi non si legge il numero delle *psephoi plereis*, ma in entrambi i casi è registrata l'assenza di voti contrari.

<sup>11</sup> Per altre testimonianze epigrafiche di registrazioni di voti espressi in assemblea cf. TODD 2012, pp. 41-45. Non è da escludere che anche in altri casi a essere adoperati per la votazione fossero dischetti pieni e forati (in tal senso cf. LOPEZ-RABATEL 2019, p. 52), ma ad ogni modo i tre decreti ateniesi del I sec. a.C. e i due di Kos costituiscono le uniche attestazioni esplicite al riguardo.

<sup>12</sup> Cf. BAITINGER – EDER 2001, pp. 163-257; BAITINGER – EDER 2003, pp. 95-109.

<sup>13</sup> BAITINGER – EDER 2003, pp. 96-97. Per l'epoca di costruzione del teatro di Elide cf. GLASER 2001, pp. 253-262.

adoperati? Baitinger ed Eder, curiosamente, scartano l'ipotesi di votazioni assembleari, in base all'assunto secondo cui in assemblea, come mostrerebbe il caso di Atene, si votava per lo più per alzata di mano, e pensano invece a gettoni in uso nei tribunali, che avrebbero potuto riunirsi occasionalmente anche nel teatro.<sup>14</sup> In realtà, mentre le riunioni dei tribunali in contesti teatrali sono assai scarsamente attestate, ben nota e ampiamente diffusa è la funzione che queste strutture (che, non va dimenticato, erano con ogni probabilità polifunzionali) avevano di ospitare le adunanze dell'*ekklesia*; a ciò si aggiunga che i suddetti esempi relativi ad Atene e a Kos evidenziano che l'uso di gettoni pieni e forati non era affatto estraneo alla pratica assembleare.<sup>15</sup> Che anche a Elide gli oggetti in questione servissero per le votazioni assembleari credo sia perciò l'ipotesi di gran lunga più verosimile.

Anche le tessere rinvenute a Olimpia sono con ogni probabilità strumenti di voto. Alla pari di quelle elee, presentano sul recto l'iscrizione  $\varepsilon\Lambda$  (a conferma del fatto che Olimpia, come è ben noto, ricadeva sotto la giurisdizione degli Elei), mentre a distinguerle è l'abbreviazione  $\Delta\text{I}$  (per  $\Delta\text{I}\text{O}\Sigma$ ) che si riscontra sul verso, accompagnata da un fascio di fulmini, e che costituisce un evidente riferimento al santuario di Zeus. Quanto all'ambito in cui erano utilizzate, senz'altro probabile appare l'ipotesi, avanzata già dal Weil e ripresa ora da Baitinger ed Eder, che, alla luce della concentrazione delle tessere nell'area del *bouleuterion*, le mette in connessione per l'appunto con la *boule* olimpica.<sup>16</sup> Non molto, in verità, si sa sulle competenze di questo organismo, ma almeno un dato appare abbastanza sicuro, e cioè la funzione di tribunale che svolgeva in alcune occasioni, nelle quali si faceva evidentemente ricorso a una procedura di votazione segreta.<sup>17</sup>

<sup>14</sup> BAITINGER – EDER 2003, p. 100.

<sup>15</sup> Per le testimonianze di riunioni dei tribunali nei teatri Baitinger e Eder fanno riferimento a HANSEN – FISCHER HANSEN 1994, pp. 76-79, ove però sono citati solo due casi, il primo dei quali dubbio: un'iscrizione di Eritre degli inizi del I sec. a.C. in cui si legge δικαιολογήσας ... ἐν τῷ θεάτρῳ (*I. Priene* 111, 127), e l'evidenza archeologica relativa al teatro di Priene, in cui è stata rinvenuta una *klepsydra*. Per lo svolgimento di riunioni assembleari nei teatri cf. HANSEN – FISCHER HANSEN 1994, pp. 48-50. Sulla polifunzionalità degli edifici teatrali cf. GALLO 2003, pp. 537-538.

<sup>16</sup> WEIL 1880, pp. 118-119; BAITINGER – EDER 2003, p. 97.

<sup>17</sup> Sul *bouleuterion* di Olimpia cf. GNEISZ 1990, pp. 340-341. Per la funzione di tribunale svolta dalla *boule* olimpica cf. Paus. V 6, 6 (Senofonte e il podere di Scillunte); VI 3, 7 (appello di Leon di Ambracia contro una sentenza emessa dagli *hellanodikai*). Sulla *boule* olimpica cf. BAITINGER – EDER 2003, p. 98, con ulteriore bibliografia.

Assai più esiguo, e ancora scarsamente indagato, è il materiale proveniente da altri siti. Di recente pubblicazione sono due tessere bronzee di età ellenistica, una piena e l'altra forata, che sono state rinvenute a Psophis, nell'Arcadia nordoccidentale.<sup>18</sup> L'iscrizione  $\Phi\Lambda\Lambda$  che vi si legge si spiega evidentemente con il fatto che, come si apprende da Polibio, IV 70, 4, Psophis alla fine del III sec. era controllata dagli Elei, ed è ancora Polibio a fornire un'ulteriore indicazione che può essere utile ai fini dell'interpretazione delle tessere, allorché ricorda il costume degli Elei di decentrare l'amministrazione della giustizia attraverso tribunali disseminati sul territorio (IV 73, 7-8).<sup>19</sup> Che gli oggetti in questione siano da considerare strumenti di voto adoperati nei tribunali elei dislocati a Psophis pare perciò una conclusione senz'altro probabile.<sup>20</sup> Già noto da tempo è invece il materiale proveniente dall'Epiro: mi riferisco a una serie di tessere bronzee, sia piene che forate, che sono state rinvenute in gran parte a Dodona e presentano l'iscrizione  $\text{ΑΠΙΡ}$  (per  $\text{Ἀπιρωτᾶν}$ ) o  $\text{ΑΠΕΙΡ}$  (per  $\text{Ἀπειρωτᾶν}$ ).<sup>21</sup>

Che si tratti, anche in questo caso, di strumenti di voto sembra sufficientemente chiaro, e altrettanto chiaro è che l'etnico rimanda all'esistenza di un *koinon* epirota, la cui data di istituzione è un problema vivacemente dibattuto su cui non è il caso qui di soffermarsi (l'opinione più diffusa ne colloca la nascita nella seconda metà del III sec. a.C., ma vi è anche chi l'anticipa già alla prima metà del IV sec.).<sup>22</sup> Ma in quali occasioni erano utilizzate le tessere in questione? L'ipotesi di Svoronos, che, evidentemente per analogia con i dischetti ateniesi, le interpretava come *psephoi dikastikai*, non è certo l'unica possibile.<sup>23</sup> Come di recente è stato opportunamente sottolineato, Dodona era altresì sede di riunioni politiche: a suggerirlo sono infatti le due imponenti strutture che vi vengono realizzate con ogni probabilità all'epoca di Pirro, il *bouleuterion* e il teatro, che, alla pari che in vari altri casi, era verosimilmente destinato anche a ospitare le adunanze

<sup>18</sup> ALEXOPOULOU 1999-2001, pp. 171-172.

<sup>19</sup> Sui passi polibiani in questione cf. WALBANK 1957, pp. 524-527. Sui rapporti tra Psophis e l'Elide cf. anche ROY 2000, p. 139.

<sup>20</sup> In tal senso cf. ROY 2006, pp. 129-130.

<sup>21</sup> Cf. SVORONOS 1911, pp. 121-126; KROLL 1967, pp. 394-395.

<sup>22</sup> Sul problema cf., tra l'altro, LÉVÊQUE 1957, pp. 491-494, e, più di recente, MEYER 2015, pp. 297-318; PASCUAL 2018, pp. 43 sgg. (che fa risalire la nascita del *koinon* già alla prima metà del IV sec.).

<sup>23</sup> SVORONOS 1911, pp. 121 sgg.

assembleari, oltre che gli spettacoli e le cerimonie festive.<sup>24</sup> Si può allora ipotizzare che proprio nell'ambito delle riunioni del *koinon* che si svolgevano in queste due strutture fossero utilizzate le tessere di voto che sono state qui rinvenute.

Le indicazioni che si ricavano da questo rapido bilancio risultano abbastanza chiare. Già alla luce della limitata evidenza disponibile si può comunque dire che, a partire da una certa epoca, doveva essere piuttosto diffuso nel mondo greco un sistema di voto che era senz'altro più funzionale di quello tradizionale con i sassolini ed era basato sull'utilizzo di dischetti pieni e forati, così come è lecito affermare che a tale sistema si faceva ricorso non solo nei tribunali, ma anche in altri contesti istituzionali, quali le assemblee e i consigli. Nell'interpretazione di questi strumenti di voto, non bisogna perciò partire dal presupposto che si tratti sempre ed esclusivamente di *psephoi dikastikai*.

ABSTRACT – The paper focuses on a voting system first attested in the Athenian courts in the 4th century BC., that based on the use of solid and perforated tokens. On the basis of the epigraphic evidence, it is highlighted that this system later extends to assembly voting, and it is therefore emphasised that the tokens found in some places in the Greek world, particularly at Elis and Dodona, are probably to be linked to assembly rather than judicial contexts.

#### BIBLIOGRAFIA

- ALEXOPOULOU 1999-2001 = G.Z. ALEXOPOULOU, Η Ἀρκαδική Ψωφίς, «Athens Annals of Archaeology», 32-34, pp. 161-174.
- AVEZZÙ 1986 = E. AVEZZÙ (a cura di), *Demostene, Processo a una cortigiana (Contro Neera)*, Venezia, Marsilio.
- BAITINGER – EDER 2001 = H. BAITINGER – B. EDER, *Hellenistische Stimmarten aus Elis und Olympia: neue Forschungen zu den Beziehungen zwischen Hauptstadt und Heiligtum*, «JDAI», 116, pp. 163-237.
- 2003 = H. BAITINGER – B. EDER, *Tesserae di voto ellenistiche da Elide e da Olimpia. Nuove ricerche sulle relazioni fra la città e il santuario*, «Geographia antiqua», 12, pp. 95-109.

---

<sup>24</sup> In proposito cf. MEYER 2013, p. 89, con ulteriore bibliografia. Dubbi sull'identificazione della prima delle due strutture come un *bouleuterion* sono stati espressi da HANSEN – FISCHER HANSEN 1994, p. 38, che hanno proposto di ravvisarvi un *ekklesia-sterion*: la presenza del teatro, che costituiva una sede idonea a ospitare l'assemblea, è però un elemento che depone a sfavore di un'ipotesi del genere.

- BOEGEHOLD 1976 = A.L. BOEGEHOLD, *Ten Distinctive Ballots. The Law Court in Zea, «CSCA»*, 9, pp. 7-19.
- 1985 = A.L. BOEGEHOLD, *Lycurgus I*, 149, «Classical Philology», 80, pp. 132-135.
- CULASSO 2011 = E. CULASSO, *Tra Atene e Lemnos: questioni di terra*, in E. GRECO – E. PAPI (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena*, Paestum-Atene, Pandemos, pp. 271-294.
- CULLEY 1975 = G.R. CULLEY, *The Restoration of Sanctuaries in Attica*, *IG II<sup>2</sup>*, 1035, «Hesperia», 44, pp. 207-223.
- GALLO 2003 = L. GALLO, *I teatri delle poleis siciliane: funzione politica e implicazioni demografiche*, in *Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima*, Pisa, Scuola Normale Superiore, pp. 537-548.
- c.d.s. = L. GALLO, *Aspetti dei sistemi di voto nel mondo greco*, in *Scritti in onore di Ariel Lewin*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- GLASER 2001 = F. GLASER, *Das Theater von Elis und das Problem einer hölzernen Ske-ne*, in V. MITSOPOULOS-LEON (Hrsg.), *Forschungen in der Peloponnes. Akten des Symposions anlässlich der Feier "100 Jahre österreichisches Archäologisches Institut Athen"*, Athen 5.3.-7.3.1998, Athens, Österreichisches Archäologisches Institut, pp. 253-262.
- GNEISZ 1990 = D. GNEISZ, *Das antike Rathaus. Das griechische Bouleuterion und die frühromische Curia*, Wien, VWGO Verlag.
- HANSEN – FISCHER HANSEN 1994 = M-H. HANSEN – T. FISCHER HANSEN, *Monumental Political Architecture in Archaic and Classical Greek Poleis. Evidence and Historical Significance*, in D. WHITEHEAD (Ed.), *From Political Architecture to Stephanus Byzantinus*, Stuttgart, Steiner, pp. 23-90.
- KALLET-MARX – STROUD 1997 = R. KALLET-MARX – R. STROUD, *Two Athenian Decrees Concerning Lemnos of the Late First Century B.C.*, «Chiron», 27, pp. 155-194.
- KROLL 1967 = J.H. KROLL, *Dikast's Pinakia from the Fauvel Collection*, «BCH», 91, pp. 379-386.
- LANG 1995 = M. LANG, *Ballots*, in A.L. BOEGEHOLD, *The Lawcourts at Athens. Sites, Buildings, Equipment, Procedure and Testimonia*, Princeton, The American School of Classical Studies at Athens, pp. 82-90.
- LANGDON 1991 = M.K. LANGDON, *Poletai Records*, in G.V. LALONDE – M.K. LANGDON – M.B. WALBANK, *Inscriptions. Horoi, Poletai Records and Leases of Public Lands*, Princeton, The American School of Classical Studies at Athens, pp. 53-144.
- LEVÊQUE 1957 = P. LÉVÊQUE, *Recherches nouvelles sur l'histoire de l'Épire*, «REG», 70, pp. 488-499.
- LOPEZ-RABATEL 2019 = L. LOPEZ-RABATEL, *Le vote dans le monde grec, procédures et équipement*, in A. BORLENGHI – C. CHILLET – V. HOLLARD – L. LOPEZ-RABATEL – J.-CH. MORETTI (Éds), *Voter en Grèce, à Rome et en Gaule. Pratiques, lieux et finalités*, Lyon, MOM Éditions, pp. 25-56.
- MEYER 2013 = E.A. MEYER, *The Inscriptions of Dodona and a New History of Molossia*, Stuttgart, Steiner.

- 2015 = E.A. MEYER, *Molossia and Epeiros*, in H. BECK – P. FUNKE (Eds), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 297-318.
- PASCUAL 2018 = J. PASCUAL, *From Fifth Century to 167 B.C. Reconstructing the History of Ancient Epirus*, in A.J. DOMINGUEZ (Ed.), *Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus*, Pisa, ETS, pp. 43-100.
- RHODES – LEWIS 1997 = P.J. RHODES – D.M. LEWIS, *The Decrees of the Greek States*, Oxford, Oxford University Press.
- ROY 2000 = J. ROY, *The Frontier between Arkadia and Elis in Classical Antiquity*, in P. FLENSTED-JENSEN – T.H. NIELSEN – L. RUBINSTEIN (Eds), *Politics. Studies in Ancient Greek History Presented to Mogens Herman Hansen on his Sixtieth Birthday*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, pp. 133-156.
- 2006 = J. ROY, *Elean Voting Tokens and Courts at Psophis in the Later Third Century*, «ZPE», 156, pp. 129-130.
- STUMPF 1987 = G. STUMPF, *Zwei Gerichtsurteile aus Athen. IG II<sup>2</sup> 1641 B und 1646 A, «Tyche»*, 2, pp. 211-215.
- SVORONOS 1911 = J.N. SVORONOS, Ἡπειρωτῶν ψῆφοι ἐκ Δωδώνης, «JAN», 13, pp. 121-126.
- TODD 2012 = S.C. TODD, *The Publication of Voting Figures in the Ancient Greek World. A Response to Alberto Maffi*, in B. LEGRAS – G. THÜR (Eds), *Symposion 2011. Vorträge zur Griechischen und Hellenistischen Rechtsgeschichte*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, pp. 33-48.
- WALBANK 1957 = M.B. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius, I*, Oxford, Clarendon Press.
- WEIL 1880 = R. WEIL, *Vau auf elischen Inschriften*, «ZN», 7, pp. 117-120.

RASSEGNE

LAVINIA GIORGI, Anna P. Judson, <i>The Undeciphered Signs of Linear B. Interpretation and Scribal Practices</i> . . . . .	Pag.	467
GIANFRANCO MADDOLI, Katharina Knäpper, <i>HIEROS KAI ASYLOS. Territoriale Asylie im Hellenismus in ihrem historischen Kontext</i> . . . . .	»	472
<i>I collaboratori del volume LXXVIII/2023</i> . . . . .	»	475
<i>Indice del volume LXXVIII/2023</i> . . . . .	»	477

I manoscritti da sottoporre alla Direzione vanno inviati all'indirizzo email:  
lvecchio@unisa.it

*Amministrazione*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze  
e-mail: [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it) • Conto corrente postale 12.707.501  
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2024: ABBONAMENTO ANNUALE – ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it) alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on  
<https://en.olschki.it/> at following page:  
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 90,00 (carta e on-line only)

INDIVIDUALS

Foreign € 115,00 (print) • € 90,00 (on-line only)

---

Reg. Trib. Napoli n. 267 del 12.9.1949. P. DE FIDIO, responsabile  
Iscrizione al ROC n. 6248

---

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI APRILE 2024

ISSN 0031-2355